

stema elettromagnetico al momento dell'ingresso della giovane nel vano dell'ascensore e alla possibilità di un errore nella manovra meccanica svolta durante l'intervento tecnico di riparazione dello stesso ascensore;

venerdì 3 settembre 1999, in un palazzo di piazza Ara Coeli a Roma, il professore Paolo Ungari, presidente della Commissione diritti dell'uomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, rimaneva vittima di un incidente mortale, precipitando nella tromba dell'ascensore, dove il suo corpo sarebbe stato recuperato solo il lunedì successivo dagli agenti della Digos, in seguito all'allarme dei familiari —:

quali informazioni e quali valutazioni esprima sull'accaduto;

se non ritenga necessario, a fronte di questi e di altri drammatici episodi verificatisi nelle ultime settimane, disporre o assicurare che siano attuate tutte le verifiche necessarie per la conformità ed una rigorosa applicazione delle norme di sicurezza e di manutenzione degli impianti di sollevamento negli stabili della città di Roma, imponendo alle società appaltatrici dei suddetti interventi il rispetto dei vincoli definiti per legge, onde scongiurare il verificarsi di nuovi tragici incidenti;

se vi siano ricostruzioni certe dei fatti in ordine alle quali possa essere garantita alle famiglie la conoscenza delle dinamiche che hanno causato i gravi lutti;

se ritenga intervenire a modificare o integrare le disposizioni legislative prevedendo che all'inottemperanza dei controlli previsti segua l'applicazione di sanzioni.

(5-06649)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**SANTORI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

scelte irragionevoli dell'Amministrazione comunale di Fiuggi (Frosinone) gui-

data dal sindaco Giuseppe Celani hanno prodotto un clima di scontro tra le forze politiche, culminato nell'occupazione dell'Aula consiliare da parte della minoranza;

tale stato di cose deriverebbe dalla malagestione delle terme di Fiuggi;

il sindaco Celani ha posto a capo della Acque e Terme S.p.a., società che gestisce le terme di Fiuggi, il signor Luciano Tucciarelli;

risulta, anche da fonti giornalistiche, che il signor Tucciarelli sia titolare di quote di proprietà di una società, la editrice Ciociara S.r.l. e tali quote sarebbero state acquistate dalla Acque e Terme S.p.a. con, ad avviso dell'interrogante, conseguenti benefici per lo stesso Tucciarelli;

appare del tutto evidente il conflitto di interessi di cui sarebbe al centro il signor Tucciarelli;

gli altri membri del consiglio di amministrazione della Acque e Terme S.p.a., che avrebbero avallato la predetta operazione, devono anch'essi ritenersi parte attiva nella vicenda;

il sindaco Celani avrebbe favorito tale stato di cose inerte e incurante delle sollecitazioni ad intervenire delle forze politiche di opposizione;

gli interessi personali sembrano prevalere su quella che dovrebbe essere una gestione dinamica e trasparente della Acque e Terme S.p.a.;

le terme costituiscono una fonte di ricchezza rilevantisima per Fiuggi e il suo comprensorio —:

se quanto riportato corrisponde al vero e, in caso affermativo, se siano rilevabili profili di incompatibilità tra le cariche ricoperte dal signor Tucciarelli;

se non ritenga, accertati i fatti, di adottare in merito le opportune iniziative di propria competenza. (4-25389)

DE CESARIS e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 1999, i sottoscritti interroganti hanno presentato atti di sindacato ispettivo (per esempio interrogazione n. 4-24562 del 23 giugno 1999) per segnalare il pericolo, segnalato dai genitori dei ragazzi portatori di *handicap* che frequentano il Cem (centro di rieducazione motoria) della Croce rossa di Via Ramazzini, 31 a Roma, che quest'anno non si sarebbero effettuati i soggiorni estivi;

veniva segnalato, inoltre, come la Croce rossa sia proprietaria di diversi centri estivi, per esempio a Jesolo, Marina di Massa e così via, percependo, inoltre, dalla regione, delle rette per la cura della salute dei ragazzi portatori di *handicap*;

la motivazione che veniva addotta per negare l'effettuazione dei soggiorni estivi, che solitamente si sono svolti tutti gli anni, consisteva, a detta degli organi responsabili della Croce rossa, nella mancanza di fondi sufficienti;

tale circostanza veniva contestata dai genitori dei ragazzi che mettevano in luce anche numerose incongruenze sulla gestione dei fondi del Cem;

successivamente, ricevendo una delegazione dei genitori dei ragazzi che manifestavano sotto la sede della Croce rossa, il presidente della Cri assicurava che i centri estivi si sarebbero comunque tenuti e che sarebbero state impartite precise disposizioni agli organi competenti per assumere tutte le necessarie iniziative;

in realtà, invece, i centri estivi non si sono tenuti;

i ragazzi, per tutto i mesi di luglio e agosto sono rimasti nella sede di Via Ramazzini, che non è dotata neanche dell'impianto dell'aria condizionata;

durante il caldo più forte dell'estate, quindi, i ragazzi sono rimasti in condizioni del tutto disagiati, aggravate, come è naturale, dalle condizioni dei gravi *handicap*

di cui sono portatori e ciò ha determinato, almeno in alcuni casi, l'insorgere di febbri e ulteriori malesseri;

non sono note le motivazioni, essendosi determinato un palleggiamento di responsabilità tra varie strutture della Cri, per le quali, malgrado le formali assicurazioni date dai vertici della Croce rossa, anche a mezzo stampa, i centri estivi non si sono svolti;

le denunce dei genitori, per quanto riguarda una anomala gestione delle risorse del Cem, hanno avuto conferma anche dai rilievi formulati dall'interno della struttura da funzionari che hanno evidenziato spese esorbitanti e non giustificate per una serie di capitoli di spesa;

sarebbe intollerabile che una gestione economica incongruente ed anomala, il gonfiamento di spese, il far ricadere sulla gestione del Cem anche spese sostenute da altre strutture, sia stato fatto ricadere sui ragazzi portatori di *handicap*, aggravandone il disagio e le sofferenze -:

quali siano le motivazioni per le quali, malgrado le assicurazioni formali espresse dal presidente della Croce rossa, i centri estivi non si sono svolti;

quali iniziative intenda assumere per accertare eventuali responsabilità per il mancato svolgimento dei centri estivi e per l'eventuale aggravamento della situazione di disagio dei ragazzi durante i mesi estivi con una verifica delle patologie riscontrate in quel periodo dai ragazzi;

se non ritenga opportuno, a seguito delle denunce dei genitori dei ragazzi e dei rilievi avanzati da funzionari del suddetto servizio, effettuare una indagine amministrativa sul funzionamento del Cem, sul bilancio del medesimo, in particolare sulla gestione dei fondi a disposizione e per verificare se vi siano spese incontrollate ed esagerate ovvero vengano caricati sul servizio oneri afferenti ad altre strutture.

(4-25390)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga di bloccare subito ogni e qualsiasi aumento delle tariffe dei vari servizi;

se sia consapevole della forte preoccupazione delle famiglie italiane, dei pensionati e dei lavoratori in particolare, che non riescono più a fare fronte alle elementari esigenze di sopravvivenza e non possono subire aumenti di luce, gas acqua, assicurazioni, trasporti ed altro. (4-25391)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — se non ritenga:

vista la marea di giovani senza occupazione, la impossibilità di trovare lavoro, di liberalizzare subito ogni forma di assunzione nel settore privato, in modo che gli imprenditori possano essere incoraggiati ad investire e ad assumere;

se non voglia predisporre subito delle incentivazioni, con l'abbattimento degli oneri sociali per chi dia lavoro;

se non ritenga di stabilire che nella pubblica amministrazione e nelle società che forniscono servizi alla pubblica amministrazione debbano effettuarsi assunzioni *part-time*, al fine di consentire che migliaia di giovani possano lavorare;

se ritenga, infine, di estendere delle facilitazioni — come la netta diminuzione degli oneri sociali e la possibilità della esenzione nelle zone meridionali ed in Sicilia — alle aziende commerciali ed artigiane;

se si voglia fare promotore nel ricreare l'apprendistato, offrendo agli artigiani, capaci di insegnare un mestiere, delle serie agevolazioni. (4-25392)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'area della tenuta della Marcigliana-Tor S. Giovanni (Roma) rappresenta una

vasta porzione territoriale caratterizzata da una componente naturalistica e archeologica di notevole importanza, di cui una parte (settore del Monte del Bufalo) è già stata acquisita dal demanio;

il proprietario dell'area intende vendere tutta la parte della riserva della Marcigliana comprendente Crustumerium e le sue necropoli e confinante con il settore già acquisito;

l'intera area è di circa 150 ettari con un complesso di casali agricoli —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda intraprendere per tutelare questa porzione di area inserita nella riserva naturale della Marcigliana, per impedire eventuali speculazioni, ed esercitare un eventuale diritto di prelazione visto il suo interesse ambientale. (4-25393)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Forlì ha predisposto ed in parte realizzato un progetto che riguarda la parte di maggior pregio del proprio centro storico: l'area compresa fra Piazza Saffi, il Duomo e le due strade parallele che le collegano;

il progetto prevede la realizzazione di pedonalizzazioni, di nuove pavimentazioni, di nuove illuminazioni e di diverse organizzazioni degli spazi, sul modello di precedenti esperienze effettuate in altre città;

sull'area interessata dagli interventi insistono edifici di grande pregio ed interesse storico artistico, il più importante dei quali è la duecentesca basilica di San Mercuriale prospiciente la grande piazza Saffi sulla quale affacciano altri antichi edifici, compreso lo stesso municipio, ed immobili che risalgono al periodo fra le due guerre, quali il palazzo delle Poste che testimoniano, al pari dell'intera organizzazione spaziale della piazza e dei suoi elementi di arredo, la vicenda storica e la cultura

architettonica di un periodo che ha profondamente impresso il suo segno sulla città di Forlì;

gli interventi hanno complessivamente ottenuto il parere favorevole della locale soprintendenza, nonostante vengano smantellate le pavimentazioni in granito della via delle Torri, vengano affogate, incomprendibilmente livellando le splendide pavimentazioni prospicienti l'ex monte dei pegni, vengano tagliati alberi, vengano realizzate nuove illuminazioni con lampioncini in stile finto antico e via reinterprestando, senza alcun riferimento alla storia dei luoghi, alle preesistenze, ai materiali;

l'ultimo e più grave intervento, in corso di realizzazione, colloca all'interno di Piazza Saffi una pesante, ingombrante e incongrua pensilina di metallo, di grandissime dimensioni, che impedisce la vista di San Mercuriale da tutta la parte della piazza prospiciente il prospetto anteriore e da via delle Torri, l'antica strada che ha appunto la chiesa come fondale;

la pensilina, del tutto inutile in una piazza contornata sui quattro lati da portici che consentirebbero agevolmente di risolvere il problema della sosta degli utenti del trasporto pubblico locale qualora le fermate fossero più accortamente collocate, impedisce la percezione dell'intera piazza, del suo spazio e, a seconda dei punti nei quali ci si colloca, non consente la vista e danneggia la prospettiva di tutti gli edifici vincolati ai sensi della citata legge n. 1089 del 1939;

ciò deriva dalla collocazione, dalle dimensioni, dall'ingombro, dall'assoluta impermeabilità allo sguardo e dalle caratteristiche del manufatto, ispirato alle antiche carrozze ferroviarie che, come è noto, non hanno mai attraversato il centro storico di Forlì e tantomeno la sua piazza principale;

è ora impossibile fotografare il prospetto anteriore di San Mercuriale e del campanile, liberi dalla pensilina, se non da posizione laterale ed è impossibile ripren-

dere nella sua interezza il prospetto principale del pregevole palazzo delle Poste —:

se non ritenga di dover chiedere la sospensione dell'intervento nella piazza in considerazione dei gravissimi ed irreparabili danni descritti, facendo ricorso all'articolo 20 della legge n. 1089 del 1939, in attesa della apposizione del necessario e doveroso vincolo a tutela delle distanze, delle misure e delle altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo la fruibilità visiva e percettiva delle cose immobili soggette alle disposizioni della legge n. 1089 del 1939, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce e ne siano alterate le condizioni di ambiente e decoro;

se non ritenga di dover invitare l'amministrazione di Forlì a smontare la pensilina in corso di costruzione proponendone la collocazione in altra parte della città, nella quale non comprometta beni culturali tutelati, tessuto storico, antiche piazze e spazi liberi;

se non ritenga il Ministro interrogato di dover sottoporre immediatamente a vincolo ex articolo 21 della legge n. 1089 del 1939 quella parte del centro storico di Forlì che costituisce l'intorno della basilica di San Mercuriale in modo da avere una completa e certa tutela della chiesa e delle sue pertinenze;

se non ritenga che debba essere salvaguardata l'intera piazza Saffi ivi compresi gli elementi di arredo in essa presenti in considerazione che la piazza medesima era storicamente l'antico Campo dell'Abate, un'estensione della chiesa, avente le sue stesse prerogative;

se non ritenga quindi di dover più coraggiosamente applicare la legge n. 1089 del 1939 assumendosi, come è necessario e doveroso, la responsabilità di tutelare l'intera piazza Saffi non limitando alla sola verifica dei progetti l'azione del ministero ma applicando ad essa, ai monumenti che la circondano i principi universalmente riconosciuti della cultura della conservazione e della tutela che dalla legge Bottai fino a oggi riconoscono che anche gli spazi

connessi agli edifici e storicamente legati ad essi ne fanno parte integrante e vanno del pari tutelati e conservati. (4-25394)

**MALAVENDA.** — *Ai Ministri dell'Interno, di grazia e giustizia, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sabato 11 settembre 1999, dopo le numerose denunce pervenute presso l'Associazione nazionale antirazzista « 3 Febbraio » da parte di soci immigrati extracomunitari della suddetta Associazione rinchiusi nel campo di Ponte Galeria a Fiumicino (Roma), l'interrogante ha ritenuto opportuno fare un sopralluogo per poter verificare le condizioni degli ospiti. L'Associazione nazionale antirazzista « 3 Febbraio » ha cercato precedentemente, allarmata dalle dichiarazioni avute, di mettersi in contatto con i funzionari che gestiscono il campo, possibilità che gli è stata negata più volte. La stessa associazione si è recata poi alla prefettura di Roma per presentare una domanda di visita per un incontro con i propri soci nello stesso campo; la domanda è stata prima accolta ma poi negata adducendo come motivazione che per le associazioni di volontariato non è mai stata concessa l'opportunità d'entrare in un campo di detenzione. Alle preoccupazioni della presidente dell'associazione, Antonella Pelillo, il Capo di Gabinetto della prefettura di Roma dottor De Meo ha risposto con toni rassicuranti, definendo il campo di Ponte Galeria il più moderno e il più attrezzato a livello europeo, cosa smentita molto rapidamente perché è stato sufficiente un temporale dopo pochi giorni dal 1° settembre 1999, giorno dell'inaugurazione della nuova struttura per mettere fuori uso questo campo modello di recentissima costruzione;

nel campo ci sono tra le 100 e le 150 persone, tra cui bambini anche di tenera età, donne e uomini che vivono in condizioni penose e indicibili. All'interrogante è stato riferito dagli ospiti del campo che sarebbero state distribuite dosi di Valium

così da essere narcotizzati per non dare fastidio durante il viaggio di espulsione dall'Italia;

risulta sempre all'interrogante che nel campo sarebbero frequenti i maltrattamenti, le violenze, e ci sarebbero persone con tagli sul corpo o con segni di percosse, persino possibili stupri;

la struttura ha raggiunto un degrado inimmaginabile, i servizi igienici sono tutti inagibili ed allagati, la presenza di infezioni e malattie di diverso genere è molto diffusa. Ci sono stati casi di scabbia, inoltre piaghe sono presenti sul corpo di molte persone le quali si lamentano della presenza di parassiti come pidocchi e pulci, l'interrogante ha incontrato un bambino che riporta dei segni di morsi, probabilmente di topi; sui muri si vedono tracce di sangue raggrumato; i materassi sono vecchi e sudici, pieni di parassiti, con lenzuola nere;

l'interrogante ha incontrato una madre con un bambino di un anno che ha un'altra figlia di cinque anni a Roma di cui, però, non ha alcuna notizia. I reclusi non possono ricevere dall'esterno beni di prima necessità di qualunque genere. Questo è il quadro generale della triste esperienza della visita al campo di Ponte Galeria come risulta lamentato nel servizio trasmesso dal TGR del Lazio il 12 settembre 1999;

ci si trova di fronte ad un paradosso: il responsabile romano della Croce Rossa italiana, il signor Ungaro rispondendo alle denunce dell'interrogante e a quella dell'associazione « 3 Febbraio » avrebbe dichiarato, a mezzo stampa, che quello che si descrive non esiste, che si sta affermando il falso, perché da quando gestiscono il campo di Ponte Galeria hanno ricevuto le visite di rappresentanti di vari partiti e tutti si sono complimentati per il lavoro svolto;

d'altra parte la denuncia della drammatica ed inaccettabile realtà del campo di Ponte Galeria fatta di degrado e di violenza nonché di disprezzo dei più elementari

diritti umani è contenuta nella stessa denuncia presentata alla procura della Repubblica di Roma, depositata dall'Associazione nazionale antirazzista « 3 Febbraio » nella persona della sua presidentessa Antonella Pelillo e sottoscritta da decine di immigrati e immigrate attualmente rinchiusi nel campo, in qualità di testimoni, in essa si denuncia nello stesso tempo il tentativo delle autorità che gestiscono il campo di sottrarre queste testimonianze avendo deciso di trasferire non si sa dove oppure di espellere dall'Italia — nel giorno di domenica 12 settembre 1999, ossia il giorno successivo alla presentazione della denuncia — alcuni/e degli stessi testimoni —:

quali immediate misure si intendano prendere per accertare la verità difendendo in primo luogo i diritti dei testimoni e dei denunciati e di tutti i reclusi nel campo; per mettere fine ai maltrattamenti, ai soprusi e alle violenze all'interno del campo individuando e punendo immediatamente i responsabili; per stabilire i più elementari diritti umani all'interno di una struttura che viene presentata come un luogo di accoglienza; infine, per decidere la completa e immediata chiusura di una struttura come quella di Ponte Galeria nel momento in cui vengano accertate le condizioni disumane e di barbarie denunciate.  
(4-25395)

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

entro il 15 novembre l'Avvocatura del comune di Roma può decidere di presentare il ricorso contro una sentenza del Tar con la quale l'anno precedente era stato riconosciuto valido il progetto edilizio della S.I.C. (Società Immobiliare Centrale) titolare di una licenza edilizia per la realizzazione di un palazzo di cinque piani a Villa Torlonia, accanto alla « Casina delle Civette »;

La Casina delle Civette è sede del primo museo delle vetrata Liberty in Italia;

tutta l'area di Villa Torlonia è di rilevanza nazionale per il suo interesse ambientale, monumentale e architettonico;

la realizzazione di questo edificio privato dentro Villa Torlonia rappresenterebbe un vero e proprio scempio edilizio che deve essere evitato;

i comitati dei cittadini della zona, le associazioni e la circoscrizione hanno sollecitato il comune di Roma a presentare entro il 15 novembre il ricorso al Consiglio di Stato contro la decisione del Tar;

il Ministro interrogato può con un decreto sospendere, in base all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 6126/1976 progetti edilizi in contrasto con la destinazione architettonica, monumentale e ambientale nell'area in cui sono previsti —:

quali iniziative intenda intraprendere in relazione alle proprie competenze per tutelare Villa Torlonia, sostenere tutte le iniziative legali contro la realizzazione di questo progetto e per esercitare le facoltà conferite dalle norme di legge a tutela dei beni ambientali, monumentali e architettonici.  
(4-25396)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — per sapere — premesso che;

attraverso il quotidiano *La Repubblica* del 12 settembre 1999 alcuni immigrati moldovani hanno denunciato di essere impiegati in attività lavorative presso i cantieri del Giubileo senza il rispetto delle prescritte norme previdenziali, salariali, contrattuali;

nella giornata del 12 settembre 1999 circa 150 cittadini moldovani hanno occupato un istituto abbandonato nella XI circoscrizione di Roma in via di Casal Merode (Tor Marancia);

le associazioni di solidarietà con gli immigrati hanno sottolineato la mancanza di centri di accoglienza e adeguati servizi per gli immigrati nella città di Roma;

nei giorni scorsi altre associazioni antirazziste avevano denunciato le condizioni di degrado in cui si trova il centro di accoglienza di Ponte Galeria;

sono necessarie immediate iniziative per realizzare, nella città di Roma, entro il Giubileo centri di accoglienza per immigrati autogestiti dagli stessi e dalle associazioni di solidarietà;

la città di Roma ha in abbondanza stabili di ex scuole, come quello di via di Casal Merode, abbandonati al degrado che potrebbero essere utilizzati per realizzare centri di accoglienza -:

quali iniziative intendano intraprendere, in accordo con il comune di Roma, la Provincia e la regione Lazio, per poter garantire a Roma, durante il Giubileo, una adeguata politica dell'accoglienza e se non ritengano necessario promuovere un'iniziativa legislativa di modifica dell'attuale legge sull'immigrazione tesa a garantire il permesso di soggiorno nel nostro paese a quei cittadini stranieri che decidono di denunciare alle autorità competenti le proprie condizioni di lavoro. (4-25397)

FRAGALÀ. - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

gli inquilini dell'edificio di piazza generale Antonio Cascino n. 26 a Palermo che hanno perduto la loro abitazione a causa dell'incendio del negozio di giocattoli di Nicolò Licata divampato il 27 agosto 1999, si trovano in una condizione insostenibile per avere visto venire meno la propria dimora, gli arredi e tutti gli effetti personali e di vestiario;

le pubbliche istituzioni locali e nazionali sono intervenute a favore dei proprietari degli immobili per garantire loro la percezione dei canoni di affitto lasciando gli inquilini in una situazione insostenibile di precarietà e totale indigenza -:

quali provvedimenti intendano assumere il Governo ed i Ministri competenti

per assicurare agli inquilini residenti nell'edificio incendiato un nuovo alloggio, gli arredi necessari a renderlo vivibile nonché la possibilità concreta di acquistare effetti personali e di vestiario visto l'imminente inizio della stagione invernale e la obiettiva condizione degli inquilini, costretti ad abbandonare la propria casa privi di tutto;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo affinché i lavori di recupero e di restauro dell'edificio incendiato, nonché degli arredi superstiti siano efficaci, tempestivi ed immediati. (4-25398)

FOTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere:

se e quali iniziative abbiano assunto in ordine alla ventilata, e contestata, realizzazione di una discarica di prima categoria in località « Cava la quercia » nel comune di Prignano sulla Secchia (Modena) stante anche la disponibilità del comune in questione ad ospitare sul proprio territorio - in alternativa alla prima - la realizzazione di una discarica di seconda categoria di tipo B (vedi delibera consiglio comunale 3 maggio 1996 n. 23);

se e quali verifiche abbia disposto in ordine all'idoneità dal sito in questione. (4-25399)

NAPOLI. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'ente « Dante Alighieri » di Firenze ha profuso da oltre un secolo una fervida attività, all'insegna dell'identità della nazione;

il citato Ente morale, che conta quasi 400 comitati in 60 Paesi e un centinaio in Italia, ha l'importante compito di tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo;

lo Stato, con un finanziamento di appena il 15 per cento del necessario, non incoraggia il lavoro di una istituzione così estesa e rilevante;

ancora oggi l'80 per cento delle dotazioni dei comitati in giro per il mondo è rappresentato da una vecchia biblioteca —

se non ritengano necessario ed urgente modificare la legge del 1985 ed elargire maggiori finanziamenti all'ente Dante Alighieri al fine di garantire la nostra lingua in Italia e nel mondo. (4-25400)

**GIANCARLO GIORGETTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tronco viario di collegamento tra Cocquio Trevisago e Laveno Mombello (Varese) rappresenta una necessità profondamente sentita dal territorio;

tale circostanza è ulteriormente comprovata dall'esecuzione da parte della provincia di Varese di opere di collegamento tra la strada provinciale n. 1 e la strada statale n. 394;

il completamento delle opere di competenza provinciale rischiano, in assenza di ulteriori interventi sulla rete stradale, di causare rilevanti problemi di traffico in abitato del comune di Cocquio Trevisago (Varese);

per ovviare a tali inconvenienti la provincia di Varese ha promosso con il compartimento Anas di Milano la stipulazione di una convenzione per la realizzazione del tronco viario per la prosecuzione della strada provinciale 1 da Cocquio Trevisago a Laveno Mombello e collegamenti con la strada statale 394 e strada provinciale 69, su cui vi è la condivisione dei comuni interessati —

quando si preveda la sottoscrizione della richiamata convenzione;

quando si possa ragionevolmente prevedere il finanziamento dell'opera.

(4-25401)

**LEMBO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ormai da molti giorni si stanno susseguendo in Francia, in decine di città e

cittadine, manifestazioni di agricoltori e consumatori contro il dilagare dei supermercati che stanno « veicolando » alimenti geneticamente modificati provenienti dagli Stati Uniti;

il 25 agosto scorso, gruppi di agricoltori hanno addirittura saccheggiato e distrutto un nuovo locale della « Mc Donalds » in costruzione a Millau; ci sono stati vari arresti e il capo degli agricoltori dell'Aveyron, José Bavé, è stato trattenuto in carcere;

le manifestazioni continuano e si svolgono avendo di mira soprattutto i « Mc Donalds » e si sono tenute, come l'interrogante legge su *Le Monde* del 2 settembre e sul quotidiano *Linea* del 5 settembre scorso, a Parigi, Lione, Limoges, Grenoble, Chambéry e in tante altre città minori;

ora, come è a tutti noto, il problema degli alimenti OGM e cioè contenenti organismi geneticamente modificati, è tra i più gravi e complessi dell'epoca in cui viviamo e riguarda non solo le sorti dell'agricoltura, e più vastamente del mondo rurale di tutta Europa, ma investe la totalità della popolazione, perché innova e « scardina » tutta la struttura tradizionale dell'alimentazione;

esso è al centro di una vera e propria « guerra commerciale » tra Europa e Stati Uniti che è in corso all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) dove gli Stati Uniti stanno tentando di imporre, contro l'Unione europea, i poderosi interessi delle loro multinazionali. Non solo, in merito esiste ormai anche tutta una letteratura, di seria analisi e con enorme documentazione. Basti qui far cenno all'opera più recente intitolata « Du poisson dans les fraises » (pesce nelle fragole), del famoso esperto del settore Arnaud Apoteker, per rendersi conto di quanto sia importante e attuale, anzi incalzante, questo argomento che riguarda tutta la nostra alimentazione manipolata, quella che polemicamente, ma ormai correttamente, viene definito come il « cibo di Frankenstein »;

sempre in Francia, per iniziativa di alcuni industriali e di oltre 2000 agricoltori, è stata presa l'iniziativa di immettere sul mercato soia a certificazione di origine locale, garantendo i consumatori che in ogni fase del processo produttivo non viene fatto ricorso a organismi geneticamente modificati, mentre, in Italia, l'associazione dei consumatori « Codacons » ha presentato (fino alla data del 2 settembre scorso) in 58 procure della Repubblica, una denuncia per la vendita di alimenti adulterati e non indicanti esattamente sull'etichetta i componenti (cito, a titolo di esempio, che per tale associazione « è evidente che non si può ritenere soddisfatto l'obbligo di indicare l'ingrediente se non si precisa anche che si tratta di ingrediente naturale e non proveniente da manipolazioni genetiche ») -:

se il Governo italiano ha deciso di prendere posizione sull'argomento;

quali siano le istruzioni, se ce ne sono state, impartite ai rappresentanti italiani in merito alla posizione da tenersi presso l'Organizzazione mondiale del commercio;

quali decisioni concrete si intendano, comunque, adottare nei confronti della « Mc Donalds » e delle altre catene dipendenti da multinazionali straniere alla luce della situazione che si è determinata in Francia;

se si intendano favorire interventi di informazione preventiva (vedi etichettatura) e, comunque, quali provvedimenti si intendano prendere a tutela della corretta informazione del consumatore e, quel che più conta, della sua salute. (4-25402)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

a seguito dell'introduzione delle nuove modalità di presentazione delle dichiarazioni dei redditi, i professionisti abilitati alla cosiddetta « trasmissione telematica » hanno l'obbligo di conservare gli originali delle dichiarazioni medesime;

la conservazione degli originali delle dichiarazioni dei redditi trasferisce i rischi di deterioramento, furto o incendio degli stessi a carico dei soggetti depositari;

appare di fatto assolutamente inevitabile, per i professionisti, il ricorso all'acquisto di idoneo armadio ignifugo al fine di garantire al meglio la conservazione dei citati documenti;

il costo di acquisto di siffatta attrezzatura si evidenzia come elemento del tutto indesiderato nella gestione dello studio professionale e che il costo stesso non può considerarsi esiguo -:

se non ritenga opportuno, e comunque equo, concedere, ai soggetti abilitati alla cosiddetta « trasmissione telematica » delle dichiarazioni dei redditi un credito di imposta per l'acquisto di armadi ed altre attrezzature ignifughe ed antifurto da destinare alla conservazione degli originali delle dichiarazioni dei redditi custodite necessariamente dai citati soggetti.

(4-25403)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da tempo, ormai, nel quartiere 16° in Torino via Grosseto-via Sospello, si vive un'atmosfera di assoluta sopraffazione da parte di una criminalità, « micro » e « non micro », che ormai esercita i propri « mestieri » non soltanto con il favore delle tenebre, ma in pieno giorno, con « specializzazione » rivolta allo spaccio di sostanze stupefacenti, vendita di refurtiva di ogni tipo e rielaborazione di ciclomotori presumibilmente di provenienza illecita;

da tempo i residenti invocano una decisa opera di « bonifica » integrale della zona, ma senza alcun risultato, attesa l'esiguità delle forze dell'ordine disponibili;

la popolazione ormai vive in condizioni di esasperazione, essendo pressoché impossibile fruire del quartiere se non proprio a rischio e pericolo, mentre nu-

merose autorità sono intervenute riuscendo ad ottenere soltanto risultati provvisori —:

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per mettere la questura di Torino nelle condizioni di svolgere operazioni di prevenzione e di repressione idonee a ripristinare la vivibilità del quartiere 16° di Corso Grosseto-via Sospello della città di Torino. (4-25404)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in tutta la provincia di Reggio Calabria, ed in particolare nelle zone a rischio, esistono scuole che operano in pluriclassi con pochi alunni;

a Paparone, frazione del comune di Seminara (Reggio Calabria), è stato chiuso il plesso scolastico con 17 alunni divisi in due pluriclassi;

peraltro, il numero degli alunni sarebbe notevolmente aumentato se la direzione didattica non avesse impedito l'iscrizione di altri bambini quando ne è stata fatta richiesta;

Paparone è considerata zona di disagio e la presenza della scuola è servita e serve quale presidio di legalità e per i processi formativi dei bambini del luogo;

i genitori dei bambini si sono adoperati per predisporre locali rispondenti alla normativa della legge n. 626, ma solo in prossimità dell'inizio del nuovo anno scolastico si sono trovati di fronte alla soppressione della scuola —:

se non ritenga necessario ed urgente un adeguato intervento per garantire la riapertura del plesso scolastico al fine di porre i bambini di Paparone nella piena condizione di corretta crescita formativa e civile. (4-25405)

NAPOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la pesatura automatica che la Commissione europea ha imposto ai frantoi creerà grossi problemi agli olivicoltori calabresi, già sufficientemente pressati dalle direttive in materia;

in particolare i piccoli e medi frantoiani a causa delle dovute ristrutturazioni radicali con gli elevati costi subiranno notevoli disagi che non potranno non ribaltarsi sul già minimo livello occupazionale del settore;

il sistema automatico di pesatura delle olive e di registrazione del peso, il contatore elettrico distinto per gli impianti di triturazione, per altro necessari per una sola campagna olearia, stanno fortemente preoccupando i titolari dei frantoi calabresi —:

se non ritenga necessario effettuare gli opportuni interventi presso la Commissione europea per evitare che debbano cessare l'attività i piccoli e medi frantoiani calabresi. (4-25406)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Castel Volturno (Caserta) trovasi uno dei monumenti più antichi dell'intero litorale domizio;

trattasi di un castello di origine longobarda, sito sull'antico tracciato della via Domiziana, da anni esposto alle ingiurie del clima e del tempo;

nonostante l'importanza storica e artistica del monumento, non sono in corso opere di valorizzazione e di restauro della struttura;

nessuna iniziativa risulta avviata dalla soprintendenza casertana —:

se non ritenga di dover intraprendere al più presto iniziative atte ad assicurare la conservazione e la valorizzazione delle suddette importanti vestigia del passato. (4-25407)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

Sibari, amena località del comune di Cassano allo Ionio (Cosenza), dispone di una delle più belle spiagge della costa calabrese;

purtroppo nella zona il grado di efficienza dei servizi non è adeguato alle bellezze naturali;

in particolare, in corrispondenza dei tratti di spiaggia libera, si notano vistosi cumuli di rifiuti, ovviamente avvolti da insetti di ogni genere, che deturpano il paesaggio e infastidiscono i bagnanti;

detti cumuli rimangono *in loco* per giorni e giorni nel disinteresse generale nonostante le proteste dei malcapitati turisti —:

quali provvedimenti di propria competenza si intendano adottare per rimuovere i disservizi anzidetti e per reintrodurre, almeno nella futura stagione estiva, condizioni di vivibilità più accettabili e maggiormente consone al grandissimo pregio turistico-ambientale del comprensorio.  
(4-25408)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

il tratto di mare antistante la spiaggia di Sibari, frazione del comune di Cassano allo Ionio (Cosenza), è assai inquinato, come inequivocamente risulta dalla presenza a pelo d'acqua di una disgustosa schiumetta di colore grigiastro;

secondo le voci correnti in pubblico, il ributtante fenomeno, che penalizza fortemente i numerosi insediamenti turistici della zona e che mai si è riscontrato nelle precedenti stagioni balneari, sarebbe imputabile da un lato all'elevatissimo inquinamento del vicino fiume Crati e dall'altro all'irregolare funzionamento dei depuratori esistenti nella limitrofa località La ghi —:

quali siano le reali cause delle anzidette inammissibili condizioni del menzionato tratto di mare;

quali provvedimenti si intendano adottare tanto nella immediatezza quanto nel medio e nel lungo periodo per riportare le acque di balneazione alla purezza che, appena qualche anno fa, costituiva la ragione principale del successo turistico di tutta la Sibaritide.  
(4-25409)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Castel Volturno (Caserta), a seguito dello scioglimento del civico consesso per sospette infiltrazioni criminali, è amministrato da una apposita commissione;

l'azione sin qui svolta dalla commissione amministratrice non è suscettibile di plauso e neppure è suscettibile di plauso, malgrado i reiterati reboanti proclami, la scarsissima attenzione sinora riservata dalle autorità governative tanto centrali quanto locali ai molteplici improcrastinabili problemi del litorale domizio;

la presenza di prostitute e di spacciatori extracomunitari ha raggiunto livelli ormai insopportabili e le ripetute manifestazioni di protesta svoltesi nella prima decade del corrente mese ne costituiscono la incontrovertibile riprova;

il degrado e il disinteresse delle istituzioni sono talmente radicati e diffusi che non sorprendono più neppure le notizie di stampa (vedi *Corriere di Caserta* dell'11 settembre 1999) relative alle vergognose condizioni in cui versa il parco saraceno che, un tempo, era il fiore all'occhiello della località Villaggio Coppola di Pinetamare;

il predetto parco è lasciato nel più totale abbandono poiché sacchetti di spazzatura, rifiuti e suppellettili di ogni genere circondano palazzi e villette;

il quartiere è altresì infestato da topi, zecche e pidocchi e nessuno interviene —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare affinché il parco saraceno e l'intero litorale domizio riacquistino al più presto normali condizioni di vivibilità.

(4-25410)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la mobilità interna di cui alla circolare ministeriale n. 142/1999 del 18 agosto 1999 interessa numerosi lavoratori dei beni culturali residenti nella provincia di Caserta;

voci correnti pubblicamente e notizie di stampa assumono che molti dei predetti lavoratori saranno costretti ad allontanarsi dalle loro famiglie e dai luoghi di origine, nonostante la stabile permanenza nelle attuali sedi da moltissimi anni;

un simile trasferimento forzato penalizzerebbe la dignità e la professionalità acquisite dagli interessati e non sarebbe giustificabile in alcun modo —:

se le voci e le notizie suindicate corrispondano a verità;

quali interventi si intendano al più presto eseguire per scongiurare le negative conseguenze paventate dai lavoratori interessati. (4-25411)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Santa Maria Capua Vetere e, in genere, in tutto il territorio della provincia di Caserta, nonostante le precedenti innumerevoli sollecitazioni dei residenti e dei parlamentari, la situazione dell'ordine pubblico continua ad essere intollerabilmente precaria;

malgrado gli impegni solennemente assunti da autorevoli esponenti del Governo nelle tante riunioni celebrate al Viminale e presso la Presidenza del Consiglio

dei ministri, l'unico concreto risultato sin qui ottenuto è paradossalmente la riduzione del tetto del lavoro straordinario retribuibile stabilito per gli appartenenti alle diverse forze dell'ordine;

intanto la criminalità continua a dilagare e la protesta dei cittadini diviene sempre più furente e stanca;

da ultimo, va segnalata l'iniziativa dei commercianti e dei farmacisti della città del foro i quali, come si apprende dalla stampa locale, a fronte del vertiginoso incremento dei furti, degli scippi e delle rapine, hanno annunciato l'intenzione di trasferirsi altrove e hanno avviato la sottoscrizione di una petizione popolare contro la diffusa microcriminalità —:

se non sia il caso di revocare al più presto le recenti incongrue direttive circa il contenimento della spesa per il lavoro straordinario delle forze dell'ordine;

quali provvedimenti si intendano adottare per avviare finalmente e senza ulteriori ritardi una seria politica di contenimento della criminalità incalzante nella provincia di Caserta in generale e nella città di Santa Maria Capua Vetere in particolare. (4-25412)

FRATTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esiste a Bolzano una sezione polizia di Stato postale e delle comunicazioni;

tale sezione opera in collaborazione con gli uffici della rappresentanza di Bolzano del ministero delle comunicazioni, giacché detta rappresentanza ha competenza anche per la provincia di Trento;

una ulteriore, essenziale ragione giuridico-istituzionale per l'esistenza della sezione polizia postale di Bolzano consiste nell'applicazione delle regole statutarie sul bilinguismo, attraverso la formazione di operatori di polizia capaci di esprimersi in italiano e in tedesco nei confronti dei cittadini della provincia autonoma;

è stata ipotizzata la soppressione della sezione polizia postale di Bolzano, che verrebbe accorpata alla sezione di Trento -:

se la notizia corrisponda al vero;

se siano state considerate le gravissime disfunzioni connesse alla violazione dei principi del bilinguismo, che nella provincia di Trento non sono ovviamente applicabili;

come si intenda far fronte ai collegamenti istituzionali con la rappresentanza regionale del ministero delle comunicazioni, che ha sede solo a Bolzano e non a Trento;

se non ritenga opportuno smentire anche in forma pubblica la notizia circolata sul territorio provinciale di Bolzano. (4-25413)

DI NARDO. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la penisola sorrentina, gode di fama di realtà tranquilla sotto il profilo dell'ordine pubblico e vanta una sorta di indennità rispetto ad una serie di preoccupanti fenomeni malavitosi che pure vedono interessata larghissima parte della provincia di Napoli;

tale sopra menzionata tranquillità rappresenta uno dei punti cardine per l'immagine di una realtà turistica di rilevanza internazionale;

negli ultimi tempi, purtroppo, a differenza del passato, si è registrato un preoccupante incremento di episodi riconducibili nell'ambito dei cosiddetti fenomeni micro-delinquenziali;

proprio negli scorsi giorni, ad esempio, il comando di polizia municipale di Sorrento si è proficuamente adoperato per consentire l'arresto di due latitanti milanesi che avevano appena svaligiato alcuni esercizi commerciali del centro storico;

in effetti l'episodio - che pure ha trovato ampia cassa di risonanza su quasi

tutti i giornali ed in varie edizioni nazionali dei telegiornali della Rai e della Mediaset - rappresenta solo uno dei casi più eclatanti rispetto ad un repertorio che giorno dopo giorno si arricchisce, malauguratamente di fenomeni tipici di una realtà degradata e controllata in maniera tanto insufficiente quanto inadeguata;

di fatto nella Terra delle sirene non è più infrequente venire a conoscenza di rapine; di furti d'ogni genere di veicolo; di razzie consumate all'interno di appartamenti e di negozi; dei sempre più ricorrenti tentativi miranti ad allestire centrali specializzate nello spaccio di sostanze stupefacenti;

come se non bastasse, soprattutto durante il periodo estivo, si succedono episodi di violenza che sfociano in risse ambientate nelle zone centrali dei comuni della costiera;

per effetto dell'*escalation* microdelinquenziale la popolazione residente vive una atmosfera di crescente apprensione;

a testimonianza di quanto appena affermato si fa presente che nei prossimi giorni sarà depositata agli atti del municipio di Sorrento una proposta di delibera da sottoporre al vaglio del consiglio comunale che reca la firma di svariate centinaia di cittadini;

nell'appena citata proposta di delibera promossa - nelle forme e nei modi di legge - da privati cittadini, tra l'altro, si legge che « negli ultimi anni i cittadini e gli ospiti della città di Sorrento hanno dovuto assistere inermi all'incremento di ogni genere di espressione malavitosa in zona;

per effetto di una poco efficace lotta ai fenomeni considerati espressione della cosiddetta « microdelinquenza » il numero di furti di motorini, così come all'interno di appartamenti è aumentato nel tempo in misura esponenziale;

di recente perfino il numero di rapine - o tentate tali - ha assunto una tale consistenza da far ritenere che non si tratti più di fenomeni sporadici ed eccezionali;

malgrado il giustificato senso di inquietudine nutrito dalla cittadinanza residente e da ospiti più o meno occasionali, le autorità non provvedono a porre in essere più efficaci ed efficienti servizi di sorveglianza del territorio;

a parziale giustificazione di quanto sopra premesso c'è da sottolineare che, specie nel periodo estivo, gli organici ed i mezzi delle forze dell'ordine risultano palesemente troppo esigui rispetto alla conformazione geomorfologica del territorio, così come insufficienti ed inadeguati se rapportati non solo alla popolazione residente (o stanziale che dir si voglia), ma anche a quella fluttuante (o pendolaristica) ed a quelle dei turisti e dei villeggianti. Ciò, naturalmente senza tenere conto dell'accresciuto numero di incombenze che gravano sui tutori dell'ordine pubblico e della sempre più accentuata richiesta di specializzazione in troppe materie;

resta il fatto che la frequenza e la quantità dei reati considerati tecnicamente « contro il patrimonio » è tale che la nostra realtà non è più annoverabile tra quelle « oasi di tranquillità e di pace » che viceversa dovrebbero caratterizzare non solo una realtà turistica di fama internazionale quale è, per l'appunto, Sorrento, ma qualsivoglia comunità civile »;

nella stessa proposta di deliberazione — di cui si sono appena riportati ampi stralci — viene esplicitamente previsto « di invitare altresì il Ministero dell'interno e per esso il prefetto di Napoli e quant'altri titolati ad intervenire affinché sia assicurato tanto un più proficuo controllo del territorio quanto una significativa azione di sorveglianza sui treni della Circumvesuviana ed in corrispondenza con le poche strade di accesso alla penisola. In tale ambito, inoltre, si ipotizza di conferire alla giunta municipale specifico mandato affinché vengano inoltrate opportune istanze per richiedere necessari potenziamenti degli organici e dei mezzi a disposizione delle Forze dell'ordine preposte ad intervenire in costiera »;

i sottoscrittori del documento concludono con il richiedere di dare mandato alla

giunta municipale affinché la stessa adotti, promuova o solleciti *ad horas* tutti i provvedimenti utili, necessari ed indispensabili per restituire alla città di Sorrento una più decorosa immagine e garantire ai residenti e ad ogni genere di ospite un minimo di tranquillità;

nelle scorse ore, a prescindere dalla lotta alla delinquenza, si è verificato un episodio di una gravità inaudita;

per effetto di un'ennesima frana lungo la strada statale 145, le autorità locali, infatti, nel richiedere alla polizia stradale di intervenire per presidiare la zona oggetto dello smottamento, si sono sentite rispondere che tutte le risorse umane disponibili erano impegnate per il controllo del rientro dei vacanzieri lungo le autostrade e che pertanto, pur di fronte ad una situazione di alto rischio, non era possibile assicurare alcun tipo di collaborazione —:

se non ritenga inderogabile un intervento per il potenziamento degli organici e dei mezzi a disposizione delle Forze dell'ordine della penisola sorrentina;

quali azioni si intendano concretamente porre in essere con la massima urgenza per fare in modo che la realtà considerata non solo possa recuperare la sua immagine e la sua fama di « oasi di pace e di tranquillità » ma possa garantire altresì alla popolazione residente ed ai suoi ospiti quelle condizioni di vivibilità che sono tipiche del vivere civile;

quali siano, infine, le azioni che si intendono promuovere per far sì che, in concreto la popolazione residente, gli operatori economici della zona e quanti abbiano interesse a trascorrere le proprie vacanze a Sorrento non maturino un senso di insicurezza particolarmente nocivo per l'ordine pubblico. (4-25414)

DI NARDO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

lo scorso 25 agosto nella « Ca' Noghera », nei pressi di Tessera, è stata inaugurata la terza sede del casinò di Venezia;

gli organi di informazione, nel dare ampia rilevanza all'avvenimento hanno avuto modo, tra l'altro, di evidenziare che la struttura costata una ventina di miliardi di lire, consentirà il conseguimento di un utile di circa 50/60 miliardi di lire all'anno, grazie alla disponibilità di circa 800 postazioni gioco;

in realtà, l'apertura della terza sede della casa da gioco di Venezia nasce da una espedientistica e discutibilissima interpretazione delle disposizioni di legge;

in effetti il comune di Venezia usufruisce dei benefici del regio decreto 16 luglio 1936, n. 1404 (che altro non è se non l'estensione alla realtà lagunare del precedente Regio decreto 22 dicembre 1927 n. 2448 recante provvedimenti a favore del comune di San Remo);

stando al testo della disposizione legislativa originaria « È data facoltà al ministero per l'interno di autorizzare, anche in deroga alle leggi vigenti, purché senza aggravio per il bilancio dello Stato, il comune di San Remo (e per estensione quello di Venezia) ad adottare tutti i provvedimenti necessari per poter addivenire all'assestamento del proprio bilancio ed alla esecuzione delle opere pubbliche indilazionabili »;

al riguardo all'interrogante viene spontaneo domandarsi quali siano le alchimie finanziarie poste in essere dai comuni di San Remo e di Venezia se, a distanza di oltre sessanta anni dalla promulgazione dei citati regi decreti, non si sia ancora riusciti ad assestare i rispettivi bilanci e ad eseguire quelle che, all'epoca, erano considerate come opere pubbliche indilazionabili;

a prescindere dalle considerazioni appena formulate non si comprende come dall'originaria autorizzazione del ministero dell'interno, il comune di Venezia abbia potuto dar vita ad una sorta di « clonazione » della stessa ed aprire ben tre sedi di case da gioco;

l'inaugurazione del casinò di cui alla presente interrogazione, rappresenta ad

avviso dell'interrogante un atto di protervia che peraltro finisce con il comportare, ancora una volta, una ingiustificata mortificazione per tutte quelle località che (specie nel Mezzogiorno) da tempo attendono di essere autorizzate ad allestire strutture analoghe sul proprio territorio;

la materia della regolamentazione del gioco d'azzardo, malgrado gli espliciti richiami della Corte costituzionale, ed i mille tentativi che pure si sono registrati in tutte le legislature, continua a non essere esaminata finendosi, di fatto ad avviso dell'interrogante con il sancire un regime di ingiustificato monopolio in favore di realtà dell'Italia settentrionale;

il fatto che il « moralismo » dello Stato rispetto al fenomeno delle scommesse è una mera espressione di « facciata » è testimoniato dal proliferare di concorsi e lotterie (Lotto, Superenalotto, Totocalcio, Totogol, Totosei, « Gratta e vinci » eccetera) che si susseguono nel disperato tentativo di recuperare fondi;

l'utilizzo di giochi come quello delle *slot-machine*, in ogni caso (sebbene formalmente comporti la corresponsione di vincite in denaro) viene consentito perfino nei bar;

di fatto chiunque può dedicarsi al gioco d'azzardo, in barba alle vigenti disposizioni di legge, utilizzando il canale delle comunicazioni informatiche (leggi Internet);

a tale ultimo riguardo l'interrogante, assieme all'onorevole Acierno, ha già avuto modo di presentare una articolata proposta di legge;

ad avviso dell'interrogante il dibattito sulla regolamentazione del gioco d'azzardo non può più essere improntato esclusivamente sulle preoccupazioni relative all'ordine pubblico (peraltro i fenomeni come quelli dei tentativi di infiltrazioni malavittose o di riciclaggio di denaro sporco possono essere affrontati e combattuti adeguatamente), ma deve necessariamente tenere conto dei positivi risvolti sul piano

dell'offerta sul mercato occupazionale, nonché sotto il profilo della qualificazione dell'offerta turistica;

l'assenza di un adeguato numero di case da gioco distribuite equamente su tutto il territorio nazionale finisce, paradossalmente, con il generare le condizioni per la nascita di bische clandestine;

queste ultime — come si è già avuto modo di evidenziare in altra proposta di legge sottoscritta dall'interrogante assieme all'onorevole Acierno — non solo sono uno strumento di finanziamento di altre attività illecite, ma anche mezzo di corruzione e di ricatto che consente di avvicinare, « spennare » e poi ricattare personaggi importanti ed insospettabili della vita pubblica ai vari livelli, ottenendo quindi omertà e coperture nell'apparato pubblico attraverso le quali, spesso, si costruiscono carriere criminali di grosse dimensioni;

l'abbattimento delle barriere doganali con gli altri paesi europei mette in evidenza il contrasto evidente tra la legislazione italiana e quella degli altri *partners* internazionali —:

in virtù di quali espedienti è stata consentita o viene tollerata l'apertura della terza sede del casinò di Venezia;

se al riguardo, in ossequio a quanto previsto dai regi decreti 22 dicembre 1927, n. 2448, e 16 luglio 1936, n. 1404, esista o meno una specifica autorizzazione del ministero dell'interno che consenta l'apertura di più sedi di una medesima casa da gioco;

se l'esigenze di « assestamento di bilancio » e la realizzazione di opere pubbliche indilazionabili riguardino solo i comuni di San Remo e di Venezia;

quali siano i motivi che impediscono di legiferare in maniera esaustiva e perentoria in materia di regolamentazione del gioco d'azzardo;

quali siano i motivi per i quali, in ogni caso, si continuano a privilegiare ingiustificatamente le località dell'Italia settentrionale quali sedi ideali per l'istituzione di case da gioco;

come si intenda combattere in maniera incisiva il fenomeno delle bische clandestine;

come si intenda regolamentare la materia del gioco d'azzardo che viene consentito mediante l'accesso a siti Internet;

quali siano — a prescindere dalla promulgazione di disposizioni che consentano l'apertura di nuove case da gioco nelle località che storicamente chiedono di ottenere tale privilegio — le misure legislative che si intendono promuovere per lo sviluppo dell'occupazione, la qualificazione dell'offerta ed il miglioramento delle strutture nelle località turistiche del Mezzogiorno.

(4-25415)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

dal 1994, opera, in via dei Sestili, nella X circoscrizione di Roma, un Sert che assiste circa 150 tossicodipendenti con somministrazione di metadone e circa altri 20 con psicoterapia;

dalle cifre a disposizione sull'incidenza del problema droga nella città di Roma, si può evincere che esiste una popolazione di tossicodipendenti nella suddetta circoscrizione di circa 1500 persone e che il Sert, pertanto, assicura una assistenza, come nel resto della città, sicuramente molto inferiore alle necessità;

ultimamente è stato avviato un progetto pilota, promosso dalla regione Lazio, per un centro di accoglienza;

tale progetto, entrato recentemente nella fase operativa, prevede l'accoglienza di 8 tossicodipendenti dalle 11 alle 16 e altri 8 durante la notte;

tale progetto, le cui finalità sono senz'altro positive, nella sua concreta attuazione ha reso evidenti alcune incongruenze che hanno determinato preoccupazione e proteste tra la cittadinanza;

il suddetto Sert, infatti, è ubicato affianco a un asilo nido ed è inserito in una

zona densamente abitata e scarsamente illuminata dove è assente una costante e puntuale vigilanza delle forze dell'ordine;

la mancata vigilanza ha favorito lo stazionamento nelle vicinanze di persone dedite allo spaccio di sostanze stupefacenti e, conseguentemente, il verificarsi di episodi di microcriminalità che hanno creato diffusa preoccupazione e proteste tra i cittadini;

è in atto un confronto tra i rappresentanti dei cittadini del quartiere, l'Amministrazione comunale, la X circoscrizione, la Asl e i responsabili del progetto per studiare tutte le soluzioni, compresa una diversa ubicazione del servizio, che possono consentire di portare avanti i positivi progetti di recupero e reinserimento per i tossicodipendenti e al tempo stesso garantire la tranquillità e la sicurezza dei cittadini;

tale confronto richiede un tempo necessario alla individuazione dei luoghi disponibili e delle risorse economiche necessarie, non rappresentando una soluzione il mero spostamento del servizio in altra zona con medesime problematiche, fatto che costituirebbe un mero artificio per spostare il problema altrove, fornendo così una risposta demagogica ed inefficace;

l'eventuale ripetersi di episodi di microcriminalità diffusa e di disagio sociale rischiano di inasprire ulteriormente la situazione con grave danno sia della sicurezza dei cittadini che del proseguimento del progetto di recupero e reinserimento dei tossicodipendenti;

il problema della vigilanza e della repressione degli episodi di microcriminalità diviene fondamentale sia al fine di garantire la sicurezza dei cittadini sia per consentire lo sviluppo dei progetti più innovativi per il recupero dei tossicodipendenti —;

se non ritenga opportuno, in attesa della conclusione della discussione in corso, disporre urgentemente, anche, se necessario, attraverso un forte potenziamento del commissariato di zona, una co-

stante e puntuale vigilanza della zona al fine di impedire l'addensarsi attorno alla sede attuale del Sert di via dei Sestili di spacciatori di droga e di prevenire il ripetersi di fenomeni di microcriminalità che stanno facendo crescere la preoccupazione tra i cittadini. (4-25416)

RISARI e RIVA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento di concessione delle frequenze televisive nazionali appena varato dal ministero delle comunicazioni prevede di assegnare, oltre alle otto « concessioni » già previste, altre due « autorizzazioni » per altrettante emittenti nazionali sia pur a titolo provvisorio fino a che non siano maturi i tempi per la trasmissione via satellite dei programmi delle stesse;

tale possibilità si concretizzerà in tempi decisamente molto lunghi con conseguente penalizzazione delle reti locali che si troveranno a fare i conti con un'ulteriore riduzione degli spazi a disposizione;

le moltissime emittenti squisitamente locali (quelle con copertura inferiore al 70 per cento del territorio regionale) con il regolamento approvato resterebbero anche tagliate fuori dal riparto delle apposite provvidenze, nonostante queste ultime svolgano un insostituibile e prezioso servizio pubblico per le comunità locali;

alla luce della sopracitata situazione le emittenti locali si trovano doppiamente e nuovamente sacrificate sia in termini di frequenze a disposizione, per permettere alle due citate emittenti nazionali di proseguire a trasmettere in attesa del trasferimento sul satellite, sia in termine di accesso alle apposite provvidenze —;

se non intenda apportare con la massima urgenza le necessarie modifiche per evitare la pesante ricaduta negativa che tali provvedimenti hanno nei confronti dell'emittenza locale, che svolge nel nostro paese un'attività non solo cronologicamente anteriore alla na-

scita degli stessi *network* nazionali, ma un servizio pubblico di grande rilevanza e pubblica utilità, presenza che necessita di essere integralmente riconosciuta e non penalizzata nel confronto con il comparto nazionale. (4-25417)

**STUCCHI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa settimana è stato riaperto al traffico, in modo completo, su due corsie per ogni senso di marcia, il tratto dell'asse interurbano di Bergamo compreso tra la frazione Colognola e l'incrocio di Curnasco;

tali lavori si sono conclusi dopo enormi ritardi ma, all'atto della riapertura al traffico di tale strada, non risultavano ancora compiuti alcuni interventi di tutela della sicurezza stradale che interessano sia gli automobilisti sia i cittadini residenti a pochi metri dal tracciato stradale;

in particolare, per questi ultimi, le numerose famiglie residenti lungo la via Grumellina, le cui abitazioni sono proprio a ridosso del tracciato stradale, lamentano il mancato posizionamento di barriere protettive che possano impedire che gli autoveicoli, a causa anche di una semplice sbandata, cadendo dalla scarpata creata dall'innalzamento della nuova strada, finiscano direttamente sopra le loro autorimesse piuttosto che direttamente nei loro giardini o cortili;

inoltre gli stessi lamentano il mancato posizionamento delle barriere fonoassorbenti e di limitazione dall'inquinamento atmosferico che, alla luce dell'elevato volume di traffico quotidiano e della notevole velocità dei mezzi in transito, risultano indispensabili per ottenere un'accettabile tutela da questi fattori inquinanti;

l'interrogante ha avuto modo di verificare di persona lo stato di reale disagio vissuto da questi cittadini —:

per quale motivo non si sia provveduto alla posa delle barriere di protezione

stradale, acustica e ambientale per la tutela dei cittadini in questione, e se in tal modo non risultino superati i limiti consentiti dalla vigente normativa in materia di inquinamento acustico;

se non ritenga necessario intervenire con urgenza, per quanto di propria competenza, al fine dell'immediata posa di tutte le protezioni mancanti. (4-25418)

---

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Cavalieri n. 7-00787, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Calzavara.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Borghesio n. 3-04139, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Santandrea.

L'interrogazione a risposta orale Mantovano n. 3-04145, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Gramazio.

L'interrogazione a risposta orale Selva n. 3-04193, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carlo Pace.

L'interrogazione a risposta orale Spini n. 3-04214, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rizza.